Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 60 (1918)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 60 ◆ LUGANO, 15 Gennaio 1918 ◆ Fasc. 1.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Sanatorio Popolare Ticinese

È stata certo una buona notizia per tutte le persone che si interessano delle questioni igieniche e dell'avvenire del nostro Cantone, l'apprendere che la difesa contro quella terribile malattia che è la tubercolosi sta per entrare nella fase risolutiva, colla mozione presentata in Gran Consiglio il giorno 8 novembre dagli onorevoli Tamburini e Galli.

Si deve però dire, e qui riferisco un'opinione del chiarissimo prof. Cattaneo di Milano, che la questione della difesa contro la tubercolosi non si risolve in modo *razionale* colla semplice creazione di un sanatorio popolare; ma richiede varie e molteplici istituzioni che cercherò di indicare brevemente.

Circa il Sanatorio, non si può fare altro che augurare, come alla lettera dell'egregio dottor Vassalli pubblicata recentemente su queste colonne, che la società antitubercolare ticinese riprenda senza indugio la propria attività in modo da radunare il capitale necessario per l'acquisto del Sanatorio di Ambrì.

Ristretto il campo d'azione del futuro sanatorio a quello di ritiro dei casi contagiosi, esso potrà per il Cantone avere da 60 a 100 letti e il sanatorio di Ambrì si presterebbe egregiamente.

Per risolvere il problema del *Sanatorio,* lo Stato ha il dovere assoluto di trovare e far votare un sussidio, e sono convinto che nessun ticinese degno di tal nome oserà negare il proprio obolo.

Il sanatorio ritiro presuppone però una modificazione all'attuale legislazione sanitaria ticinese; la tu-

bercolosi *non è compresa* nelle malattie che debbono essere obbligatoriamente denunciate dal medico-delegato, e tale questione deve essere in primo luogo e subito risolta in modo affermativo, se si vuole che i tubercolosi, specialmente se poveri e dimoranti in promiscuità con molte persone, in ambienti poco igienici, possano o meglio siano obbligati ad entrare nel sanatorio-ritiro.

La creazione di un sanatorio-ritiro degli adulti servirà a spegnere buon numero di mortiferi focolai nelle famiglie; ma per abbassare la mortalità per tubercolosi e per una vera ed efficace azione antitubercolare è sopra tutto all'infanzia che dobbiamo dedicare le nostre cure. Si può dire che, se la tubercolosi ha probabilità di guarire, questa esiste solamente nell'infanzia, quando cioè il corpo è ancorea sano, non minato dall'alcoolismo, dagli strapazzi, dalla vita anti-igienica, nell'età nella quale i grandi organi depuratori dell'organismo, come il fegato ed i reni, sono nella maggior parte dei casi, sani, ed in grado di esplicare la maggiore efficacia.

La tubercolosi degli adulti è sempre la continuazione di una tubercolosi non guarita nell'infanzia.

Solamente chi assiste alle incredibili guarigioni che si verificano nei bambini, acquista fede incrollabile nell'efficacia delle cure eseguite nell'infanzia.

Oltre al Sanatorio popolare per adulti, bisogna provvedere alla fondazione di numerose **Colonie climatiche** in montagna, per i bambini gracili e anemici dei centri e alla **cura marina** dei linfatici e degli scrofolosi della campagna.

Ad integrare un tale lavoro dev'essere fondato nel Ticino, come da tempo vengo sostenendo, un'**Ospedale cantonale per bambini,** nel quale ogni figlio di tubercoloso, sia che presenti i sintomi di tisi polmonare in corso, sia che presenti le innumerevoli manifestazioni dell'invasione del bacillo di Kock, cioè sia tubercolizzato, ma non tubercoloso, possa essere ricoverato.

Tale ospedale per bambini non deve sorgere in

un centro, ma in una delle ridenti vallate del Sottoceneri, quale il Malcantone, la Valcolla, la Valle del Vedeggio, ad un'altitudine da 600 a 900 metri, in località esposta al sole, — massimo fattore di cura della tubercolosi infantile — e con facili mezzi di comunicazione col resto del Cantone.

Oltre alla enorme influenza che tale istituto eserciterebbe nelle forme mediche della tubercolosi, esso potrebbe accogliere le tubercolosi ossee infantili, che ora, in numero allarmante, vanno tristamente pellegrinando, con scarsi risultati, da un' ospedale all' altro del Cantone.

Tale istituto potrebbe anche accogliere i bambini affetti da gravi deformazioni rachitiche, i quali oggigiorno, dai genitori doviziosi, sono di solito inviati a Milano, come potei constatare.

In ogni villaggio del Cantone si vedono almeno due o tre adulti storpi e sciancati che, se fossero stati ricoverati in tempo opportuno, potrebbero essere, oggi, cittadini nel pieno possesso delle forze fisiche.

Riassumendo, se un sanatorio popolare ticinese deve sorgere, *esso deve essere opera di tutti i ticinesi* e solamente in parte dello Stato. Esso deve ricoverare d' obbligo tutti i casi gravi e contagiosi di tubercolosi degli adulti. Devono essere raccolte somme per la massima diffusione delle norme igieniche che possono evitare il contagio tubercolare e per provvedere alla creazione delle colonie climatiche ed alla cura marina dei bambini poveri.

Un gruppo di persone benemerite si occupi dell'erigendo ospedale dei bambini, il quale, integrando il lavoro delle colonie climatiche e delle cure marine, possa accogliere nelle sue candide mura in maggioranza bambini affetti dal contagio tubercolare, ma che, per la *vis medicatrix naturae,* presentano quella forte proporzione di guarigione della tubercolosi, che, *erroneamente,* viene oggi attribuita ai sanatori per adulti.

Dr. med. Ezio Bernasconi

* * *

Pensiamo anche noi che il Sanatorio popolare *debba sorgere per opera dello Stato e della beneficenza privata (v.* Educatore *del 15 giugno 1917). La quota annua dello Stato dovrà però essere superiore a quella di fr. 5000 della mozione Galli-Tamburini. Noi avevamo proposto, mesi sono, la somma di fr. 10.000. Ma forse la quota annua del Cantone non dovrà essere inferiore a fr. 20.000, se vogliamo dare una buona spinta alla raccolta dei fondi.*

I sussidi complessivi dati dal Cantone Ticino alle Ferrovie regionali, p. es., furono:

per la Ferrovia Bellinzona-Mesocco di	*Fr.*	*207,400.—*
» » » *Locarno-Bignasco di*	»	*774,000.—*
» » » *Biasca-Acquarossa di*	»	*604,000.—*
» » » *Lugano-Tesserete di*	»	*334,000.—*
» » » *Lugano-Pontetresa di*	»	*630,000.—*
» » » *Lugano-Cadro-Dino di*	»	*300,000.—*
Tram Mendrisiensi (Capolago-Chiasso)	»	*263,000.—*
Ferrovia delle Centovalli	»	*850,500.—*

Supponiamo di avere un'altra ferrovietta da sussidiare, e avanti col Sanatorio. *Inutile dire che approviamo pienamente le misure riguardanti la lotta antitubercolare nell'infanzia. Si vedano gli articoli che abbiamo pubblicato in favore delle* Scuole al sole.

La Scuola nuova di Bierges[1]

Nel 1912, nel Belgio, a Bierges-lez-Vawre, venne istituita una «scuola nuova». Direttore ne era A. Faria de Vasconcellos, professore all'università di Bruxelles, il quale, in seguito alla sorte subita dal piccolo, valoroso popolo, riparò in Isvizzera, dove compose il libro «Une école nuovelle en Belgique». (1) L'importante volume contiene, esposti in forma piana e chiara e nei più minuti particolari i principî ed i procedimenti seguiti nell'istituto di Bierges ed i risultati conseguiti. Fu un gran male che la benefica istituzione non abbia potuto sussistere. Sopravvivono però i principî che la informavano.

(1) — Ed. Delachaux et Niestlé, Neuchâtel — Fr. 3.—.

L'AMBIENTE.

Il primo capitolo del sullodato volume tratta della località e dell'educazione fisica. Di grande importanza è la scelta della località data la influenza che il paesaggio esercita sulle giovani esistenze. Il paesaggio di Bierges-lez-Vawre, calmo e dolce, atto a predisporre alla vita tranquilla, al lavoro piacevole e ad esercitare una preziosa influenza sullo sviluppo fisico e morale, si prestò felicemente all'istituzione della scuola. In una regione agricola, ma nelle vicinanze di un centro industriale, il luogo era tale da procurare lo sviluppo dei discenti sotto tutti gli aspetti dell'attività umana.

Se il luogo più adatto per una scuola di tal genere è la campagna, ciò non vuol dire che gli allievi debbano essere totalmente sottratti all'influenza della vita cittadina, la quale offre grandi vantaggi educativi ed istruttivi. I fondatori della scuola di Bierges tennero conto della vicinanza di Bruxelles, dove gli scolari venivano condotti frequentemente ad assistere a conferenze e rappresentazioni educative ed a visitare i musei e le esposizioni artistiche.

La scuola non può bastare da sola specialmente per i giovani oltre i quattordici anni, per i quali il campo di attività deve essere più vasto e maggiormente pratico. In campagna, dunque, ma nelle vicinanze d'una città, è il luogo conveniente per una scuola moderna.

Un'altra questione è quella dei FABBRICATI, la quale pure deve essere studiata. I fabbricati occorre siano separati uno dall'altro, non soltanto perchè ciò facilita la divisione del lavoro, ma anche per ragioni di ordine, di pulizia e perchè lo spazio riserbato ad ogni categoria di attività vi guadagna. A Bierges si costruirono tre fabbricati per l'abitazione e per le classi oltre alle stalle per gli animali, i quali venivano allevati e governati dagli allievi. Completavano il campo in cui doveva svolgersi l'azione degli iscritti alla scuola, il giardino, il bosco e il terreno per le colture.

L'ambiente in simili condizioni è sano, perchè l'aria, lo spazio, la luce e la libertà sono le migliori condizioni per garantire la robustezza e la salute.

IGIENE SCOLASTICA.

Un fisico vigoroso ed energico è quanto di meglio si può desiderare, è l'aiuto più grande nel sostenere la lotta della vita, per la quale occorrono una forza di carattere e una padronanza di sè stessi, che non possono riscontrarsi negli individui minati nella salute. Per completare l'azione esercitata da un ambiente sano sull'organismo, occorre che l'allievo

venga sottoposto a regole d'igiene ed a un'educazione fisica ben compresa e razionale.

Nella scuola di Bierges le regole d'igiene erano strettamente osservate. Era stabilito l'orario per il sonno e per i pasti, i quali consistevano per la maggior parte in prodotti sani ricavati dalla fattoria scolastica. Niente bevande alcooliche. Tutte le mattine ed in tutte le stagioni veniva fatta la doccia, alla quale si aggiungeva, a stagione propizia, il nuoto, esercizio grandemente salubre, che si eseguiva in un apposito stagno. Regolarmente gli allievi si davano pure ai bagni di sole di una efficacia riconosciuta ormai universalmente. La scuola disponeva di un medico, il quale impartiva lezioni d'igiene atte a far meglio comprendere e praticare i principî, che stanno alla base di una vita sana e forte.

Igiene, dunque, nelle scuole, ma non solamente a parole, non un insegnamento puramente teorico; la teoria deve solo servire a meglio illuminare la pratica di quanto, quotidianamente e regolarmente, l'allievo deve fare per la sua salute fisica.

L'ambiente e l'igiene scolastica non risolvono però compiùtamente il problema dell'educazione fisica, alla quale molti altri coefficenti possono contribuire con grandissima efficacia. Più gli esercizî sono variati e maggiormente l'educazione alla quale sono rivolti si integra.

GIUOCHI E GINNASTICA.

A Bierges i giuochi, gli *sports*, la ginnastica, le passeggiate, i lavori manuali ed i lavori nei campi erano tenuti in gran conto e buonissimi erano i risultati. I giuochi, gli *sports* e le passeggiate devono abituare i giovani all'ordine ed alla ubbidienza alle regole, altrimenti perdono molto della loro efficacia in rapporto all'educazione fisica ed alla formazione del carattere. Questi esercizî, dei quali ogni fanciullo, fisicamente e moralmente sano, sente il bisogno, forniscono l'occasione di misurare le proprie forze, sviluppano il coraggio, la destrezza e l'energia, suscitano i sentimenti di aiuto reciproco, di solidarietà, di disciplina ed abituano a sottomettersi alle leggi.

Nelle passeggiate poi, l'allievo acquista molte utili e chiare cognizioni e prende l'abitudine dell'osservazione, tanto importante nell'acquisizione del sapere.

Accanto alle esercitazioni precedenti vanno messe le lezioni di ginnastica propriamente dette, mediante le quali non solo si possono migliorare gli organismi già ben disposti, ma altresì correggere ed eliminare certi difetti e certe anomalie.

Queste lezioni devono essere impartite da un profondo conoscitore del corpo umano, degli esercizî che ciascuna parte richiede per il suo completo ed armonico sviluppo e dei mezzi terapeutici adeguati alla cura dove questa si richiede.

LAVORI MANUALI

Nei programmi della scuola di Bierges occupavano un posto importante i lavori manuali ed i lavori agricoli, dei quali a nessuno può sfuggire l'alto valore in rapporto alla educazione fisica, intellettuale, morale ed economica.

I lavori manuali, mentre rispondono al bisogno di attività innato nel bambino, sviluppano l'osservazione e l'immaginazione, abituano all'esattezza, danno l'abilità manuale e forniscono l'occasione di applicare molte conoscenze acquistate durante gli altri insegnamenti. Questi lavori devono essere molto variati, affinchè il fanciullo abbia campo di manifestare i suoi gusti, le sue tendenze, le sue abitudini e possa, quindi, essere meglio conosciuto e diretto. Il lavoro manuale, quale lo intende il de-Vasconcellos, non deve limitarsi nella scuola alla costruzione di sempici oggetti d'ornamento, ma deve fornire oggetti che trovino applicazione nella vita e preparino a quell'abilità che molti, subito dopo i loro studî, dovranno esplicare nelle officine in cui saranno chiamati a lavorare. I lavori eseguiti in tal modo hanno il grande vantaggio di suscitare, insieme ad un utile spirito di iniziativa e d'osservazione, l'amore all'attività. È noto come gli allievi si dedichino volontieri a quelle cose colle quali trovino modo anche di mostrare la loro abilità e di fornire qualche cosa di utile dal lato individuale e sociale.

AGRICOLTURA.

I lavori agricoli e «l'allevamento» offrono campo per l'acquisto di numerose cognizioni scientifiche in rapporto alla vita ed ai costumi degli animali, allo sviluppo ed alle caratteristiche delle piante; contribuiscono a migliorare il fisico perchè si svolgono in ambienti sani e richiedono movimento continuo e di tutte le parti del corpo; agiscono efficacemente dal punto di vista dell'educazione economica e sociale iniziando alla vita pratica; ed infine, per l'interesse che svegliano in ogni allievo, conducono all'educazione dell'attenzione, della volontà e del sentimento di responsabilità, che nella vita sono tanto utili.

Anche per queste occupazioni, come per i lavori manuali, occorre tener calcolo dell'età degli allievi. Così, p. es., i più giovani si dedicheranno all'allevamento di animali piccoli, conigli, galline, piccioni ecc., ed alla coltivazione del

giardino, mentre i più grandi potranno compiere i lavori dei campi ed allevare gli animali grossi, che richiedono maggior fatica ed anche maggior esperienza.

Abituato fin da piccolo ad aver cura di un animale e di un pezzo di terra, il fanciullo impara ad apprezzare ed amare il lavoro ed acquista molte utili cognizioni, che poi, nella vita, saprà mettere a profitto per un razionale allevamento dei suoi animali ed una ben intesa coltivazione dei suoi campi. Gli allievi della scuola di Bierges dovevano pensare a tutto quanto era necessario nella fattoria. Essi, p, es,. intrapresero la costruzione della stalla e decisero, a lavori ultmati, quali dovevano essere gli animali da allevare. Si vede chiaramente come gli allievi di quell'istituto fossero messi nelle migliori condizioni per abituarsi alla realtà della vita, in quanto che essi dovevano pensare e soddisfare ad ogni bisogno che si presentava nelle molteplici manifestazioni della loro vita scolastica. S'intende che una vigile e continua sorveglianza veniva esercitata dagli insegnanti, i quali correggevano gli errori e completavano le manchevolezze. Gli allievi per amor proprio erano istintivamente portati a mettere nelle loro quotidiani occupazioni di tal genere la maggiore attenzione e ciò, come già venne detto, a grande vantaggio per la loro educazione fisica, intellettuale e morale e per la formazione di caratteri capaci di comportarsi nelle varie contingenze della vita, che richiedono tutte studio, disciplina, amore e lavoro.

M° R. De Lorenzi.

Della pubblica assistenza
nel Cantone Ticino

Sono quasi cinque lustri che la *Demopedeutica* bandiva un concorso per uno studio sulla pubblica assistenza nel Cantone. Due furono i concorrenti premiati: Brenno Bertoni e uno studioso che si celava sotto lo pseudonimo di *Pauperofilo* (Chicherio, Direttore del Penitenziere). Le loro *Memorie* vennero pubblicate nel 1894 dalla nostra Società in un volume ancor oggi ricercato e letto — oggi che la pubblica assistenza sconquassa e devasta il bilancio di non pochi Comuni del Cantone.

Si ha un bel parlare di autonomie comunali; si ha un bell'incitare i Comuni a mettersi sulla via del progresso a

80 km. all'ora; ma fintanto che molti di essi scricchioleranno e gemeranno sotto il peso dell'assistenza pubblica, vani saranno i nostri propositi e i nostri infioccati discorsi suoneranno amarissima ironia.

Il grave problema della pubblica assistenza è oggi più che mai sul tappeto della politica comunale e cantonale; e l'*Educatore* è pronto a compiere modestamente il suo dovere.

Cominceremo col dare uno sguardo d'assieme alla questione, giovandoci specialmente di una recentissima e ponderosa pubblicazione in due volumi, della Casa Orell Füssli di Zurigo, sull'assistenza in Isvizzera. Il primo volume, *L'assistance légale des indigents en Suisse*, è del Dott. C. A. Schmid; il secondo, *L'assistance volontaire organisée en Suisse*, è del pastore A. Wild, di Zurigo.

L'ASSISTENZA PUBBLICA IN ISVIZZERA.

Pubblicati dietro richiesta delle Associazioni svizzere d'assistenza, questi volumi sono la trattazione più completa che esista sull'assistenza in Isvizzera. Lo Schmid e il Wild avendo lavorato, per anni, colla penna e coll'azione, nel dominio dell'assistenza, sono considerati come specialisti di una rara competenza. Secondo il cons. naz. Paolo Pfluger, autore dell'introduzione, il significato ed il valore degli articoli 45 e 48 della Costituzione federale e i dispositivi federali in rapporto all'assistenza sono trattati con una lucidità perfetta in poche pagine, la maggior parte dello spazio essendo dedicato all'esposizione del diritto cantonale, poichè la regolazione e l'esercizio dell'assistenza spettano ai cantoni.

Questi volumi costituiscono un importante lavoro preparatorio a una legislazione federale sull'assistenza, lavoro necessario quanto una statistica federale sul medesimo oggetto. Una legge federale d'assistenza, basata sur una revisione della Costituzione federale, deve instaurare il principio territoriale, cioè il sistema dell'assistenza nel Comune di domicilio, sostituendo quello dell'assistenza nel Comune d'origine, « il solo quasi, afferma il Pfluger, che noi conosciamo ancora in Isvizzera ».

Il principio dell'assistenza nel luogo d'origine, inaugurato dalla Dieta nel 1520, non è più adatto in questo secolo d'intensa emigrazione. In considerazione di questo fatto, alcuni cantoni, (Berna e Neuchâtel) hanno cambiato il loro vecchio sistema con quello dell'assistenza nel Comune di domicilio, e altri (Zurigo) si preparano a seguirne l'esempio. Una tale riforma in certi cantoni non costituisce tuttavia

che una mezza misura, poichè essi si limitano a soccorrere nel Comune di domicilio i soli cittadini del cantone e non gli indigenti stranieri a questo cantone. Affinchè la misura fosse completa, bisognerebbe introdurre il soccorso nel Comune di domicilio su tutto li territorio della Confederazione.

La mozione Lutz, di cui si tratta nel volume dello Schmid, tende alla regolazione federale dell'assistenza. Qualunque sia il risultato finale è desiderabile che altri cantoni entrino nella via nella quale il Cantone di Berna li avrà preceduti; poichè il diritto federale procede — la sua storia ne fa fede — seguendo la via delle legislazioni cantonali più avanzate. Un domicilio di soccorso federale deve essere creato in prima linea per i cittadini svizzeri. Ma la popolazone straniera è enorme nel nostro paese: il 16 % del totale. Affinchè il beneficio del soccorso nel Comune di domicilio *sia accordato* agli stranieri, secondo lo Pfluger, bisognerà concludere cogli Stati vicini dei trattati di libera residenza sulla base della reciprocità, dopo i quali il principio del rimborso delle spese d'assistenza, a carico del paese d'origine, sarebbe statuito.

In questo senso ha concluso la Conferenza riunita a Parigi, nel dicembre 1912, per occuparsi dell'assistenza internazionale. Il secolo del diritto privato internazionale è pur quello del diritto sociale internazionale (concordati concernenti le assicurazioni sociali, l'assistenza agli stranieri). Le spese d'assistenza sono, in Isvizzera, a carico dei comuni. L'introduzione del soccorso nel Comune di domicilio renderebbe questo peso più gravoso per le città e i centri industriali, alleggerendo in proporzione i distretti agricoli.

L'equilibrio così distrutto, a detrimento dei primi, dovrà essere ristabilito dallo Stato per mezzo di sussidi, a meno che non si preferisca nazionalizzare tutto il servizio d'assistenza. (V. nella conclusione, la proposta Scherrer-Füllemann).

Non dimentichiamo però che l'introduzione del soccorso nel Comune di domicilio e la nazionalizzazione dell'assistenza sono due cose affatto diverse e che non si devono confondere.

Del resto il moltiplicarsi delle assicurazioni sociali contribuirà allo sgravio generale dell'assistenza. E se la legislazione sociale, specialmente quella sulle assicurazioni, opera efficacemente contro i generatori dell'indigenza (malattia, sospensione del lavoro, invalidità) l'igiene della razza (eugenismo) esercitata praticamente, combatterà da parte

sua le cause individuali del pauperismo (ubbriachezza, malattie mentali e debolezza fisica).

L'insufficenza dell'assistenza *patrizia*, ha provocato un forte sviluppo delle opere di beneficenza: tuttavia queste non possono colmare tutte le lacune dell'assistenza legale. Se quest'ultima è spesso inumana e «*routinière*», l'assistenza privata soffre di sparpagliamenti e di mancanza di ordine. É per queste ragioni che lo Schmid e il Wild giungono a una medesima conclusione, cioè che l'assistenza dello Stato sulla base del territorio è il solo sistema giusto e ragionevole. É da desiderare che un numero sempre più grande di doveri assunti fin quì dalla beneficenza privata, siano assolti dallo Stato e dai Comuni, poichè essi hanno molti maggiori mezzi a loro disposizione e possono chiamare a contribuire finanziariamente a questo beneficio tutti i cittadini in grado di farlo.

« Non si deve credere, conclude la Pfluger, che questo compito dello Stato e del Comune diminuisca l'azione benemerita dei privati. Non solo lo sviluppo moderno dell'asssistenza non inaridisce le sorgenti della carità, ma questa, come giustamente dimostra il pastore Wild alla fine del suo libro, cercherà nuovi doveri e s'aprirà vie nuove. Il suo privilegio consiste nel fare opera di pioniere nel dominio dell'umanità e dell'altruismo ».

STORIA PARLAMENTARE DELLA LEGISLAZIONE SULL'ASSISTENZA NEL TICINO.

La Schmid, nel suo volume, si occupa a lungo della storia parlamentare e dei principii fondamentali della legislazione ticinese sull'assistenza.

La storia della legge sull'asssistenza del nostro Cantone s'è sviluppata, secondo lui, in modo poco logico. L'articolo 3 della Costituzione cantonale del 1803 parla della cassa comunale dei poveri, alla quale i cittadini del cantone che non sono membri del *patriziato* pagano annualmente da fr. 6 a fr. 50 per acquistare il diritto di voto. L'art. 4 stabilisce chiaramente il diritto al soccorso dei patrizi. La legge speciale prevista all'art. 3 non venne elaborata. Tuttavia non vi è dubbio sulla volontà del legislatore, il quale ha mantenuto il principio del dovere d'assistenza del comune d'origine. Comune d'origine e patriziato sono due termini di diritto equivalenti (1803). Nel 1804, e nuovamente nel 1819, il Consiglio di Stato decretò che i mendicanti del cantone, i quali possono dar prova dei loro diritti di cittadinanza in un comune del cantone, devono essere ricondotti a questo

comune, dove saranno sussidiati a spese della municipalità o della carità privata. I mendicanti di questa categoria non sono però autorizzati a questuare fuori del comune sotto pena d'arresto da parte della polizia e di rimpatrio. Più tardi, nel 1832, pur conservando le prescrizioni citate, si aggiunse che, se i mendicanti patentati erano « abili al travaglio », dovevano essere occupati secondo le loro forze. (Si veda la citata *Memoria* di Brenno Bertoni, pag. 48).

Nel 1854, la patente fu abolita dall'art. 73 della nuova legge sull'organizzazione dei comuni. Da quel momento i comuni furono autorizzati a proibire la mendicità in modo generale, quindi anche quella dei loro attinenti nel comune, e di prendere misure di repressione. Un altro obbligo fu loro imposto l'anno seguente, quello di curare i malati d'altri comuni, ma cittadini del cantone (assistenza pubblica medica).

Nel medesimo tempo si proibì il turno (per fuoco) per l'assistenza degli indigenti e si iscrissse nel Codice civile il dovere d'assistenza da parte dei congiunti.

Lo Schmid, ricorda l'opuscolo del Dr. Raimondo Rossi, pubblicato nel 1896, secondo il quale i principî del diritto pubblico, in fatto di assistenza, furono i seguenti nel cantone Ticino, fino al 1904:

1. Il dovere d'assistenza spetta al comune di cui si è attinenti o per origine o per acquisto. Se vi è contestazione sul diritto d'attinenza del sollecitatore, il comune dell'ultimo domicilio accorda i soccorsi necessarî, con riserva del rimborso da parte del comune definitivamente designato come luogo d'origine.

2. Il comune d'origine è obbligato all'assistenza, anche se vi sono dei congiunti chiamati a rispondere della spesa per l'alimentazione, ma con riserva del diritto di richiederne il rimborso a questi, come di sequestrare la parte dell'assistito nelle ripartizioni comunali.

3. Il comune d'origine può rifiutarsi d'inviare soccorsi ai suoi attinenti domiciliati fuori della sua giurisdizione o del cantone. In questo caso il comune di domicilio ha il diritto di rinviare l'indigente senza indugio al suo comune d'origine.

4. Il soccorso è accordato in denaro o in natura. Il turno per fuoco è proibito.

5. Gli indigenti sono diretti alla municipalità del loro comune presunto.

6. La municipalità decide dei soccorsi e della loro quantità. L'assemblea comunale non è consultata.

7. La durata del soccorso è in relazione alla durata

del bisogno. Nel caso in cui l'assistito si abbandonasse all'ozio e alla dissolutezza, i soccorsi possono essere ridotti o sospesi.

8. Il comune di domicilio deve prestare le sue cure agli ammalati non trasportabili d'un altro comune del cantone, con riserva di darne immediatamente avviso al comune d'origine, il quale è obbligato a rimborsare le spese. In caso di contestazione, il Consiglio di Stato decide la questione con una procedura sommaria.

9. Il soccorso ai cittadini svizzeri d'altri cantoni e agli stranieri dipende dal comune di domicilio, eventualmente dal comune di soggiorno, dal momento in cui la necessità si fece sentire, fino al giorno del rimpatrio.

10. I Commissarî e il Consiglio di Stato esercitano la sorveglianza sul modo di procedere dei comuni in fatto di assistenza. Se sorgono querele per il rifiuto o l'insufficienza del soccorso, essi decidono seguendo una procedura sommaria. Nei casi venuti a loro conoscenza intervengono d'officio.

Per ciò che riguarda l'assistenza degli ammalati, bisogna ricordare quanto segue. Il teritorio del cantone è diviso in 57 circondarî, di 1500 a 3000 anime. Un medico laureato è nominato medico di circondario per un periodo di 4 anni, dall'assemblea dei comuni. Egli deve curare gratuitamente tutti gli ammalati del circondario che si rivolgono a lui, qualunque ne sia la loro residenza, l'origine, la nazionalità, o la condizione economica. Gli onorari ammontano a fr. 1500 al minimo. Lo Stato vi aggiunge fr. 250 per l'esecuzione delle prescrizioni di polizia sanitaria. Può accordare un altro supplemento di fr. 350 nei paesi poco popolati; o mancanti di vie di comunicazione. I comuni devono versare da fr. 0,60 a 1.— per ogni abitante (1870). Dal 1874 al 1904 le discussioni si rinnovarono continuamente, in seno al Gran Consiglio, sulla legge d'asssistenza e sul principio che ne forma la base. Le discussioni erano state provocate dalla presentazione d'un progetto di legge speciale sull'assistenza (7 aprile 1874). Gli autori della mozione, Respini e Soldati, si distinsero in queste discussioni.

Un progetto di legge, elaborato nel 1896, rimetteva l'assistenza al comune d'origine, in mancanza dei congiunti in grado di aiutare, ma sempre colla collaborazione del comune di domicilio e, in certi casi, di quella dello Stato.

Nella legge attuale, il principio territoriale, l'ha finalmente vinta. Dal 1904, il Ticino appartiene ai cantoni che hanno organizzato la loro assistenza nei suoi tratti principali, sul principio del soccorso nel Comune di domicilio,

lasciando al comune d'origine, come a Neuchâtel, le sue competenze di diritto pubblico in fatto d'assistenza.

PRINCIPII FONDAMENTALI DEL DIRITTO IN FATTO D'ASSISTENZA.

Fino al 1904 il Ticino apparteneva ai Cantoni che mancavano di legge sull'assistenza, come Argovia, Appenzello (R S.), Soletta e Ginevra.

Fu il 27 marzo 1904 che la legge cantonale del 26 gennaio 1903 entrò in vigore (Legge e Regolamento sulla pubblica assistenza). La legge ammette che il diritto di cittadinanza si può perdere in fatto d'assistenza. L'assistenza pubblica è esercitata dai Comuni sotto la sorveglianza dello Stato.

L'obbligo dell'assistenza dei cittadini ticinesi incombe, di regola, al comune d'attinenza. Tale obbligo però, si devolve a carico del comune ove l'indigente, o la famiglia di cui fa parte, ha domicilio, se questo dura da almeno venti anni. Non viene computato nel ventennio: *a*) il domicilio dei naturalizzati anteriore al decreto di concessione della cittadinanza; *b*) il domicilio di coloro che abitanti in comune diverso di quello di attinenza ricevono da questo assistenza. Se l'indigente, dopo un ventennio, abbandona il comune di domicilio, questo rimane tenuto all'assistenza finchè sia decorso almeno un biennio dall'abbandono. Il comune d'attinenza, obbligato a sussidiare persone indigenti domiciliate fuori del comune, potrà chiedere che gli assistiti abbiano a rientrare nel comune, specie quando l'assistenza può avere una lunga durata e motivi speciali giustifichino la misura.

I ticinesi, non attinenti del comune in cui risiedono, in caso di momentaneo bisogno, verranno soccorsi, per i primi 15 giorni, dal comune di domicilio. Perdurando il bisogno, la Municipalità del comune di domicilio ne darà pronto avviso a quella del comune tenuto all'attinenza, a carico del quale saranno gli ulteriori soccorsi che verranno prestati.

L'assistenza ha per iscopo: *a*) l'allevamento e l'educazione degli orfani senza beni e dei fanciulli abbandonati; *b*) il mantenimento dei vecchi, degli infermi e delle persone incapaci al lavoro e prive di mezzi di sussistenza; *c*) la cura degli ammalati poveri; *d*) il soccorso ai bisognosi.

Trattandosi di fanciulli, si dovrà aver riguardo alla loro età ed al loro sesso collocandoli presso famiglie che s'incarichino, coscienziosamente, di allevarli e di dar loro un'educazione. I fanciulli dovranno frequentare assiduamente la

scuola, nelle ore libere essere abituati ad un lavoro proporzionato alle loro forze ed avviati all'esercizio di un mestiere o d'una professione, possibilmente in armonia colle loro attitudini. Al servizio della pubblica assistenza per i cittadini ticinesi si provvede: *a*) colle contribuzioni dei parenti; *b*) colle rendite di qualunque provenienza destinate ai poveri, alla cura degli ammalati, ai vecchi, agli orfani; *c*) colle prestazioni dei comuni. La Municipalità funziona come organo di assistenza; decide, in caso di contestazione, sul dovere e sull'importo delle contribuzioni delle persone tenute a provvedere agli alimenti dei loro congiunti. Decide, parimenti, sull'obbligo di restituire quanto, in via d'urgenza, si fosse agli stessi erogato dal comune. Organi superiori di ricorso: il Dipartimento dell'Interno ed il Consiglio di Stato.

L'assistenza intercantonale ed internazionale dipende dallo Stato (legge federale del 1875 e trattati). Pei casi di questo genere la Municipalità fa rapporto al Dipartimento Interni.

Togliamo le particolarità seguenti dal *Regolamento sull'assistenza pubblica*, del 27 maggio 1904: l'assistenza pubblica non interviene che in mancanza di parenti in grado di pagare l'importo delle prestazioni (Codice civile svizzero 328 e. s.). L'assistenza dei ticinesi residenti fuori del cantone è a carico del comune di attinenza. I comuni devono tenere un registro esatto dei domiciliati cogli eventuali cambiamenti (multa fino a fr. 20 per ogni membro municipale). Il domicilio potrà essere rifiutato o revocato nei casi previsti dall'art 45 al. 4 della Costituzione federale. Lo potrà essere altresì quando si prova che il cambiamento di domicilio è conseguenza di imposizioni, sollecitazioni, promesse ecc. allo scopo di sottrarre un comune al dovere dell'assistenza. Le risoluzioni municipali rifiutanti o revocanti il permesso di domicilio dovranno essere comunicate al dipartimento dell'Interno per la relativa approvazione.

Il soccorso ai forastieri e confederati è a carico dello Stato e dei Comuni quando trattasi di forastieri e confederati stati tollerati benchè sprovvisti di regolari recapiti.

Occorrendo di dover curare o soccorrere un forastiero od un confederato, la Municipalità del comune di domicilio o di residenza è tenuta ai provvedimenti d'urgenza. Se però essa informa immediatamente il Dipartimento Interni aggiungendo il certificato, il permesso di domicilio o di dimora, il certificato di indigenza dell'individuo o della famiglia, il certificato medico ed anche un rapporto sulle

ulteriori e probabili misure, lo Stato rimborsa le prime spese; si rifiuta nel caso contrario.

Trattandosi di fanciulli, l'assistenza è doverosa tanto nel caso di indigenza che di abbandono. Si dà grande importanza al modo di procedere in loro riguardo.

È severamente vietato ai Comuni di far mantenere per turno gli assistiti, o di procurar loro pensione e collocamento a seguito d'asta o con delibera al miglior offerente.

Se il bisogno momentaneo in cui si trova un individuo od una famiglia dipende da mancanza di lavoro, la Municipalità del comune tenuto all'assistenza cercherà per quanto è possibile di procacciarne loro. Le Municipalità sono responsabili dell'esattezza dell'elenco delle persone o famiglie a carico del proprio o d'altri comuni. Di questo elenco e successive variazioni sarà data copia al Dipartimento Interno.

OSPEDALE CANTONALE IN MENDRISIO.

L'ammissione è gratuita per gli attinenti ticinesi caduti a carico dell'erario comunale. È semi-gratiuta per gli ammalati posti a carico dell'erario cantonale o appartenenti a famiglie di ristretta fortuna. Sono ritenute di ristretta fortuna le famiglie che nelle tabelle d'imposta hanno una sostanza imponibile non superiore a fr. 3000, od una rendita di almeno franchi 500.

La domanda di ammissione alla cura gratuita o semigratuita degli attinenti ticinesi deve essere prodotta dalle rispettive famiglie o dalla Municipalità ed accompagnata da:

a) Attestato medico.

b) Atto di nascita e stato di famiglia.

c) Dichiarazione della Municipalità del Comune di domicilio dalla quale risulti che l'ammalato è nullatenente e quindi a carico dell'erario comunale. Per l'abbiente, si unirà lo specchio della rispettiva classificazione nelle tabelle dell'imposta cantonale dell'ultimo anno. Quando si tratti di confederati o forastieri poveri, lo Stato dichiarerà che mette a carico dell'erario cantonale le spese di cura dell'ammalato.

In caso di pericolo di vita o d'infortunio grave l'accettazione potrà essere dispensata da qualsiasi formalità.

Non potranno essere accettati gli incurabili e gli affetti da malattie contagiose.

POLIZIA DEI POVERI.

Del Regolamento sulla polizia dei poveri bisogna citare: il comune e le Autorità cantonali sono tenute ad applicare

i dispositivi del Codice penale contro i parenti colpevoli quando abbandonano nel bisogno coloro che dovrebbero assistere. Le Autorità comunali prendono le misure necessarie per la repressione della mendicità e del vagabondaggio. I mendicanti e vagabondi d'altri comuni sono ricondotti ai proprî comuni o consegnati alla polizia cantonale.

LEGGE D'APPLICAZIONE

DEL CODICE CIVILE SVIZZERO (del 18 aprile 1911).

Art. 39 — Il ricovero dei minorenni pronunciato in conformità dell'art. 284 C. C. S. ha luogo presso famiglie raccomandabili ed istituti speciali.

Le spese di ricovero, in quanto eccedano i mezzi dei genitori e dei figli e non sieno sopportate dall'istituto di ricovero, sono a carico del comune cui incombe l'assistenza, salvo regresso verso i parenti obbligati (328 C. C. S.).

In ciò che concerne l'assistenza giudiziaria, la legge cantonale di procedura giudiziaria dichiara al Titolo XI;

Art. 520 — Le persone che giustificano di essere inabilitate a sopperire alle spese della lite possono ottenere l'assistenza giudiziaria.

Art. 521 — L'assistenza giudiziaria si chiede in ogni studio della causa con istanza motivata, su carta libera, al tribunale che decide in Camera di consiglio.

Art. 522 — L'assistenza viene rifiutata se la causa non presenti probabilità di esito favorevole.

Art. 523 — Il decreto che ammette l'assistenza non è appellabile, ma è sempre revocabile anche d'ufficio.

I decreti di ammissione e di revoca sono comunicati al Consiglio di Stato.

Art. 524 — L'assistenza giudiziaria ha per effetto:

a) la dispensa del pagamento delle tasse e sportule giudiziarie, diritti di bollo e spese di stampa;

b) l'ammissione al patrocinio gratuito salvo il diritto alle ripetibili verso la controparte;

c) l'anticipazione da parte dello Stato delle spese di prova a cui sia ammesso l'assistito.

Art. 525 — Il beneficio dell'assistenza non libera dall'obbligo verso la controparte per le spese a cui il tribunale lo avesse a condannare.

Nel caso che l'assistenza giudiziaria sia accordata all'attore anche il convenuto resta dispensato dall'obbligo di anticipare le spese giudiziarie, degli atti e delle prove di cui deve farsi istante, salvo la sua condanna colla sentenza definitiva.

Art. 526 — Quando il beneficato vinca la causa o diventi in altro modo solvibile deve rifondere allo Stato le spese che senza il beneficio avrebbe incontrate.

CONCLUSIONE.

Tali, sulla scorta dello Schmid, principalmente, e del Bertoni, del Rossi, e della legge 26 gennaio 1903, le nozioni che più importa aver presenti in fatto di assistenza pubblica.

Il cons. naz. Scherrer-Füllemann ha dichiarato, or sono alcuni mesi, che il Monopolio del tabacco dovrebbe essere riservato per più tardi, allo scopo di provvedere alle opere sociali (assicurazioni invalidità e vecchiaia) ed A SCARICARE I COMUNI DELLE SPESE DELL'ASSISTENZA PUBBLICA. Ecco una proposta meritevole della massima attenzione. L'assistenza pubblica è una delle primissime cause della decadenza e forse della rovina di non pochi Comuni. Urge provvedere. Lode all'on. avv. Oreste Gallacchi che ha sollevato la questione in Gran Consiglio.

Per la Scuola e nella Scuola

Dizionari-enciclopedie per le scuole

Nella pregevole relazione illustrativa delle proposte per il rinnovamento d'indirizzo della scuola primaria italiana scritta dal Dr. Maurilio Salvoni (*Cultura popolare*, luglio 1917) si legge questo passo:

Posta a base dell'educazione e dell'istruzione l'attività personale dell'alunno, acquista anche magigore imperiosità la richiesta che da gran tempo si rivolge invano alla scuola, di non insegnare tanto le cognizioni, quanto il modo di procurarsele, di non far tanto studiare, quanto di insegnare a studiare, di *dare insomma il metodo perchè l'attività ideale o concreta sia la più razionale, la più rapida e la più proficua.*

Questa nuova funzione della scuola, e in particolare l'insegnamento dell'uso del libro e delle biblioteche, contribuiranno moltissimo a dare alle scolaresche ed ai docenti il senso del continuarsi della scuola attraverso la vita e ad estendere di fatto in limiti di tempo e di spazio molto mag-

giori degli attuali il benefico influsso della scuola nuova.

Ad alleviare il lavoro di acquisizione mnemonica, che oggi assorbe tante energie e tanto tempo ed è in così gran parte inutile, dovrebbe diffondersi ampiamente nelle scuole l'uso di DIZIONARII-ENCICLOPEDIE ILLUSTRATE, di mole e stile adatti alle giovani scolaresche.

Il dott. Salvoni — pedagogista colto ed operoso, uno dei pochi che si sforzino con la parola e, ciò che più conta, con l'esempio, d'introdurre in Italia i metodi delle Scuole nuove — la pensa su questo punto come il Claparède di Ginevra, il quale, nel suo *Intermédiaire des Educateurs* di gennaio-maggio, pubblicava il seguente articoletto intitolato: *Un moyen d'économiser de nombreuses heures d'étude: le « Memento encyclopédique »:*

Quand les psychologues amis de l'enfance proposent aux praticiens de l'enseignement d'introduire dans leurs leçons des méthodes plus vivantes, ceux-ci leur répondent habituellement qu'il ne peut en être question, à cause des programmes qui sont là, et des examens, que le temps est compté, et que ces méthodes vivantes que l'on réclame, ces jeux, cette activité manuelle absorberaient trop d'un temps précieux. Il est évident cependant que l'on pourrait aisément trouver le temps necessaire aux exigences nuovelles d'une saine compréhension de l'enfant en renonçant à lui faire apprendre par coeur une quantité de choses qu'il pourra trouver, si jamais il en a besoin, dans les livres, les atlas ou les dictionnaires.

Nous procédons en effet comme si l'imprimerie n'était pas encore inventée et que la mémoire d'un chacun fût le seul moyen de conserver les souvenirs. Nous donnos bien des livres à l'élève, c'est vrai (peut-être même lui en donnons-nous trop); mais au lieu de lui *enseigner à s'en servir*, nous lui en faisons *apprendre le contenu*. De là une perte de temps considérable, dont l'emploi pourrait être utilisé d'une façon bien plus efficace.

Dans nos pays protestants, les autorités ecclésiastiques ont coutume de faire présent aux fidèles, le jour de leur mariage, d'un Bible, destinée à les accompagner dans la vie familiale qui s'ouvre devant eux. Pourquoi l'Etat ne ferait-il pas de même don d'une « Bible encyclopédique » aux élèves quittant l'école primaire (ou secondaire)? La remise de ce petit bagage de connaissances imprimées réunies sous un petit volume et disposées de façon à pouvoir être aisé-

ment consultées, dispenserait l'école des s'acharner (d'ailleurs en vain) à les fixer dans la mémoire des enfants. On leurs apprendrait seulement à s'orienter parmi ces documents, et à en tirer parti en cas de besoin.

Je ne veux pas ici m'etendre sur ce que pourrait être un tel *Memento encyclopédique*, qu'on peut assurément concevoir de diverses façons, et d'une richesse de documentation plus ou moins grande. Le *Memento Larousse*, que chacun connait, peut en donner une idée suffisante: on y trouve rassemblées, en moins de 800 pages, toutes les notions courantes sur la Grammaire, la Géographie, l'Histoire et les Sciences, etc. Peu à peu, et à l'usage, ce Memento pourrait être de plus en plus perfectionné, de façon à rendre le plus exactement possible les services qu'on attend de lui. Les bibliologues pourront appliquer à cet objet les méthodes de leur science nouvelle. Mon seul but était de lancer une idée dont on ne voit vraiment pas ce qui pourrait empêcher la réalisation. Car la dépense qu'occasionnerait la confection et la distribution de ces Mementos serait compensée, et au delà, par les résultats éducatifs que permettrait l'économie de temps réalisée par cette innovation.

La fortuna del *Dizionario Melzi*, per es., ci sembra una prova della bontà della proposta Claparède-Salvoni.

Ecco un vasto campo d'azione per autori ed editori.

I docenti e la pedagogia

Evaristo Marsili, il valente bibliotecario della Scuola pedagogica di Roma, pubblica nei *Diritti della Scuola* alcuni vigorosi articoli contro gli avversari delle Scuole pedagogiche universitarie italiane.

Ed eccoci ai maestri elementari, scrive il Marsili. Molti sono scettici in fatto di pedagogia perchè da essa, dicono, non impararono a far la scuola.

Non è qui il luogo di ricercare e approfondire tutte le cause di questa avversione: l'ignoranza, la presunzione, il basso interesse, l'inerzia e l'accidia, il politicantismo, l'ambizione, l'invidia possono insieme o separatamente contribuire a dare all'Italia la contradizione vivente del maestro che non crede alla pedagogia, come possono dare il sacerdote che non crede alla religione, o il medico che non creda alla scienza medica. Un tale maestro non sente tutta la umiliazione che gli deriva dal negare il carattere di razionalità alla propria professione; non si accorge che la sua figura rimane una ben misera cosa nella gerarchia intellettuale,

negando alla sua cultura quel fondo di principî metodici che ne innalzano il valore del contenuto; non calcola che nel concerto delle professioni egli scende all'ultimo posto, anche più giù di parecchi mestieri, ove affermi che per insegnar l'alfabeto non occorre altro che conoscer bene l'alfabeto stesso; non sente la derisione che attira su di sè quando presume di trovare in una disciplina eminentemente formativa come è la pedagogia, una guida piana ed esauriente quasi un surrogato alla propria attività originale, nè più nè meno di quel che si attende un artigiano dall'acquisto di una macchina.

Giustizia vuole si dica che non tutti gli avversari della pedagogia si trovano fra i docenti elementari. Ed il Marsili è il primo ad ammetterlo.

Per ciò che riguarda i maestri, forse una buona parte del loro disamore alla pedagogia deriva dal fatto che questa disciplina viene insegnata in un'età in cui non tutti sono in grado di comprenderla e di apprezzarla. La pedagogia è, in sostanza, filosofia, e la meditazione filosofica esige maturità spirituale.

Gira e rigira, hanno ragione coloro i quali vorrebbero che anche gli educatori del popolo facessero studî liceali e universitari completi. In attesa di tempi migliori, ai maestri non si dirà mai abbastanza che i loro studî, anzichè finire, cominciano il giorno in cui vengono licenziati dalla Normale.

Ripetiamo che un mezzo eccellente per fortificare ed erudire la mente è quello di leggere, rileggere, meditare e *riassumere in iscritto* ottimi libri. (Vedi *Educatore* del 31 agosto 1916). Un docente che ogni anno leggesse e meditasse almeno un ottimo libro, a quarant'anni — quando taluni si sentono stanchi e sulle soglie della vecchiaia — sarebbe nel pieno possesso delle sue forze. Il Claparède ed il Salvoni propongono che lo Stato dia una *Enciclopedia illustrata* ai giovanetti che lasciano le scuole primarie. Nessun maestro dovrebbe uscire dalla Normale senza il suo bravo elenco di libri (sceltissimi) da studiare.

Cinquant'anni fa, nel nostro Cantone, tale elenco veniva stampato nientemeno che sulla patente.

NOTIZIE e COMMENTI

Una protesta degli artisti ticinesi

La sezione ticinese della Società svizzera dei pittori, scultori ed architetti, nella sua seduta del 16 dicembre, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, ed ha incaricato la presidenza di trasmetterlo al Comitato Centrale perchè lo sottoponga alle altre Sezioni della Svizzera allo scopo di ottenere una agitazione internazionale per la protezione dei gloriosi Monumenti del Veneto:

« Gli artisti ticinesi, ravvisando negli ultimi avvenimenti della guerra una grave minaccia a quei monumenti di Venezia e del Veneto che sono fra le più nobili espressioni dell'Arte; mentre ricordando che a tali opere collaborarono alcune generazioni di maestri ticinesi; pur riconoscendo la piccolezza della loro voce in mezzo a così terribile conflitto di forze e di passioni, si uniscono per affermare il diritto umano di preservare dalle barbare distruzioni ciò che costituisce il patrimonio ideale dell'umanità ed il segno glorioso delle conquiste dell'arte; si propongono di promuovere fra le associazioni e gli enti artistici svizzeri un'azione concorde per scongiurare tale minaccia e render consapevoli i responsabili ».

L'ordine del giorno è firmato dal presidente pittore Berta e dal segretario Arch. Soldati.

I nostri studenti

Gli studenti ticinesi tennero, il 5 gennaio, il loro primo Congresso, a Lugano.

Dopo discussione animatissima, furono votati tre ordini del giorno.

Gli studenti credono che, prima di dare opera alla creazione di una scuola superiore ticinese, occorra migliorare le scuole medie già esistenti.

Presa conoscenza del « caso Kleiber », protestano contro l'agire del Consiglio scolastico svizzero e proclamano assoluta ed inviolabile la libertà di coscienza degli studenti accademici nel Politecnico e nelle Università del nostro paese.

Rilevando il disordine esistente nell'esercizio delle professioni liberali nel paese;

constatando che le vigenti leggi in materia non trovano equa applicazione;

considerando la confusione nella opinione pubblica intorno ai titoli accademici;

deliberano di provocare collettivamente e personalmente una rigorosa applicazione delle leggi sull'esercizio delle professioni liberali e di promuovere un'azione efficace a salvaguardia dei titoli accademici e degli interessi di classe.

La morte di Giovanni Cena

È morto a Roma Giovanni Cena, il poeta di Madre, *lo scrittore degli* Ammonitori, *ora redattore-capo della* Nuova Antologia.

Giovanni Cena aveva avute umilissime le origini. La sua era una famiglia di lavoratori della terra. Era nato cinquant'anni fa a Montanaro Canavese, dove egli aveva cominciato a manifestare il suo sentimento poetico, la delicatezza del suo ingegno precoce, la bontà dell'animo, la serenità della coscienza.

A Roma, Giovanni Cena, scrisse il suo secondo e il suo terzo volume: Humbra *e* Homo *e il suo romanzo* Gli Ammonitori, *che rivelarono altre felici qualità del suo ingegno, rivolto ormai alla organizzazione letteraria, critica ed artistica della* Nuova Antologia *e ad un sogno semplice e grande: la redenzione dell'Agro romano, per quello che riguardava l'analfabetismo e l'ignoranza degli umili.*

Giovanni Cena ideò, organizzò, instancabile educatore, lavoratore esemplare, la scuola ambulante nell'Agro e nell'Abruzzo. Il padre suo, i suoi nonni avevano lavorata la terra, con la vanga e l'aratro. Egli proseguiva l'opera tenace e feconda dei suoi vecchi, educando il popolo dei lavoratori, cercando di strapparli con assidua bontà alla sciagura della ignoranza.

Furono quelle le sue maggiori e migliori battaglie: quelle ad ogni modo nelle quali egli profuse maggior copia di attività generosa, animata da una fede nuova e profonda, dalla coscienza della bontà di una missione educatrice.

La vita di Giovanni Cena fu tutta una nobilissima missione.

Gabriele Rosa e lo spazzacamino ticinese

Nell'Antologia Narrano i martiri *(v. ultimo fascicolo) leggiamo le linee seguenti di Gabriele Rosa:*

Ne' tre anni che rimasi a Spielberg non mi fu dato vedere un viso italiano, sentire una voce patria, fuori del cerchio dei compagni, e ciò

aumentava l'intenso desiderio del luogo natio, della nazione. Quando alla fine dell'aprile, al principio del maggio, sentivasi rinnovellare la vita vegetale, giungeva sino a noi il soffio dei venti meridionali che sembravano di portarci all'olfatto e ne' pori il profumo dei fiori d'Italia, e li stavamo annasando con grande voluttà.

Un giorno alla fine d'autunno, essendo al passeggio, vedemmo spuntare da un fumaiolo la testa di uno spazzacamino, e sospettando fosse mai italiano lo salutammo giocondamente in nostra lingua. E quale non fu la nostra gioia sentendoci rispondere con accento italiano! Era un ticinese ramingato fin là. Le guardie gli imposero tosto silenzio e lo fecero scendere nell'interno; ma a noi parve aver salutato un fratello.

FRA LIBRI E RIVISTE

Dino Provenzal, **MANUALE DEL PERFETTO PROFESSORE.** - Seconda edizione. - Ed. Cappelli, Rocca S. Casciano - 1917. — L'autore condensa in questo libro l'esperienza di quindici anni di insegnamento, per iniziare un collega novizio nei segreti della professione.

Sfilano qui dentro le più gustose macchiette che possa offrire la scuola agli occhi di un osservatore arguto: ragazzi indisciplinati, bidelli sapienti, professori buoni e cattivi, presidi, ispettori, professoresse.

E tra il brillìo degli aneddoti e il racconto delle più curiose avventure, sgorgano riflessioni piene di buon senso, da cui traspare la simpatia dell'A. verso i colleghi, ai quali non risparmia tuttavia qualche colpetto di sferza.

Il successo del libro ha superato ogni aspettativa: in meno di un mese si è esautrito tutto il primo migliaio di copie.

E' uscita la seconda edizione. Il prezzo di ciascun esemplare è di Lire tre, ma coloro che rivolgeranno direttamente la richiesta all'autore (Scuola Normale femminile di Teramo) riceveranno il volume franco di porto per lire due.

Piccola posta

E. De Bernardis, Gandria; E. Bronz, Bosco V. M.; V. Molo, Bellinzona; G. Quadri, Lugano; N. Regolatti, Mosogno; R. Brignoli, Brissago; A. Pelli, Aranno; L. Casoli, Fornasette; E. Medolago, Maroggia; G. Cristofanini-Grandi, Cevio; A. Giudici, Giornico; M. Valentini, Massagno; C. Rapelli, Novazzano; A. Pedroli, Locarno; A. Brentini, Rossura: *Abbiamo spedito l'opuscolo del prof. Pugliese. — Continua la spedizione a chi si annuncia alla Redazione.*

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ◆ TELEFONO 34 ◆ Via Pretorio 7

Fabbrica di Registri
d'ogni genere
✳
Oggetti di Cancelleria
✳
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot,,
✳
Immagini
✳
Giuocattoli

Grande assortimento in Cartoline illustrate

Si assume qualunque lavoro tipografico

È USCITO *presso la*

Tipografia TRAVERSA & C. - Lugano

L'ALMANACCO TICINESE

per l'anno 1918

Elegante pubblicazione di circa 100 pagine di testo e avvisi commerciali

Prezzo Cent. 60

Spedizione per posta contro rimborso Cent. 75 la copia

Versando sul Conto chèques N. XI-665 - **Traversa & C. Lugano,** risparmiando così anche la spesa della cartolina soli Cent. 65.

Sono uscite:

la prima edizione del nuovo libro di lettura della signora *L. Carlòni-Groppi*

ALBA SERENA

per il secondo anno di scuola.

PREZZO: Fr. 1.40

e la seconda edizione, accresciuta e migliorata, del Libro di lettura della stessa autrice

NELL'APRILE DELLA VITA

per il terzo e quarto anno di scuola

PREZZO Fr. 1.60

Per ordinazioni rivolgersi alla

Tipografia TRAVERSA & C. in Lugano

Anno 60° ◆ LUGANO, 31 Gennaio 1918 ◆ Fasc. 2°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale
della Società Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica
FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all' *Educatore*, fr. 3.50 — Abbonamento annuo per l'Estero, franchi 5 — Per i Docenti fr. 3 — Per cambiamenti d'indirizzo rivolgersi al segretario sig. M.o *Cesare Palli, Lugano* (Besso).

SOMMARIO

Docenti e Apicoltura.
L'educazione intellettuale nella Scuola Nuova di Bierges *(M° R. De Lorenzi).*
Ricerche di tectonica sperimentale *(V. F.).*
L'amore offeso *(Orazio Laorca).*
Circolari da rinnovare.
Notizie e Commenti: Una buona notizia — Sussidio federale alla Scuola primaria — Stampa agricola — In tema di guerra.
Fra libri e riviste: Ricettario domestico — La piccola massaia — Igiene ed economia domestica.
Necrologio sociale: Prof. Giacomo Bontempi.
Piccola posta.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ
Commissione dirigente pel biennio 1918-19, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pello[illegible] — *Segretario:* M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dr. [illegible]oldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Prof. Giov. Nizzol[illegible]ns. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. [illegible] Ind. Martino Giani - Dr. Angelo Sciolli — *Cassiere:* [illegible]maruga in Lugano — *Archivista:* Prof. E. Pe[illegible]
Direzione e Redazione dell' « Ed[illegible] [illegible] Pelloni - Lugano

ANNUNCI: Cent. 30 [illegible] — Rivolgersi esclusivamente alla *Li[illegible]rlo Traversa, in Lugano.*

Stabilimento Tipografico Traversa e C. - Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

LUGANO, LOCARNO, MENDRISIO e CHIASSO.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Emettiamo

OBBLIGAZIONI NOSTRA BANCA

al **5** 0/0 fisse da 5 a 6 anni

con 6 mesi di preavviso

Titoli nominativi ed al portatore con cedole semestrali

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Le Autorità fiscali non possono esercitare presso la Banca dello Stato, indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

AVVISO AI DOCENTI

delle Scuole Primarie

G. Anastasi - ***Passeggiate luganesi*** — Seconda edizione riccamente illustrata ed ampliata sia nel testo che nelle illustrazioni . . fr. 1.80

Dirigere le richieste alla

Tipografia TRAVERSA & C. - Lugano